

«PACCHETTO» DI PAOLO FARINELLA, PRETE

N. 33 - Genova 31 ottobre- 2012



Care Amiche e Cari Amici, il 1 novembre 2012 compio 40 anni di prete

Non lo comunico per un vezzo o per gli auguri che sono forme banali di convenzioni vacue, ma per condividere con voi una tappa della vita. Mosè visse 120 anni e la sua vita fu tripartita: 40 anni li visse per sé, 40 li visse per Dio e 40 per il suo popolo. Poiché non ho alcuna intenzione di raggiungere l'età mosaica, a questo punto della mia vita posso dire che i primi 40 anni non li ho vissuti per me e non ho mai fatto una scelta o deciso un passo che non fosse all'interno di una prospettiva altruista. Ho sempre vissuto per gli altri e questo di conseguenza comporta che il referente era e resta Dio.

Non ho alcun rimpianto perché, se facciamo il gioco del «se tornassi a vivere cosa faresti?», senza esitazione risponderai che rifarei il prete, allo stesso modo, cambinando solo due o tre piccole cosette (accessori), ma la scelta di fondo resterebbe la stessa. Sono nato per essere prete so di esserlo fino in fondo, nonostante le gerarchie, la struttura, le pompe, le contraddizioni e la chiusura mentale dei responsabili, dal papa al vescovo di turno.

Non so cosa significhi essere realizzato, perché ho vissuto finora vivendo immerso negli avvenimenti e lasciandomi guidare dalla mia coscienza illuminata dal vangelo. Almeno, credo di avercela messa tutta, con onestà e senza finzioni. Posso garantire di non essere stato mai attaccato ai soldi che non mi muovono, né mi commuovono. Tanto denaro è passato dalle mie mani: una quantità così grande che non si può contare. Non si è mai fermata più del necessario ed è sempre andata dove doveva andare. Non ho risparmi, non ho assicurazioni, non ho nemmeno la pensione perché nei decenni passati chi doveva versare i contributi non l'ha fatto per diversi anni e quindi devo aspettare, aspettare ancora.

Oggi ringrazio Dio di avermi dato la costanza di resistere e solo poche volte ho avuto la tentazione di lasciare la Chiesa, ma l'ho superata facilmente, anche per rispetto e onestà verso le persone che ho aiutato a crescere ai quali credo di aver dato solo la mia coerenza, che è un dono di Dio. In tutto questo cammino ho amato la Bibbia che ho scoperto nel seminario per l'America Latina di Verona, al quale devo molto, forse tutto. A don Pavanello, a don Agazzi, a don Bolzon, a don Bergamini e a tutti gli altri, costituenti l'équipe formativa che mi hanno aperto al respiro del mondo che mai mi ha abbandonato.

Il 1° novembre 2012 è l'onomastico di mio fratello Santo, morto 30 fa all'età di 31 anni. Con mia cognata e i due figli che allora avevano 6 e 3 anni, abbiamo sempre celebrato non il giorno della morte (28 marzo), ma il giorno dell'onomastico che è vitale, gioioso e piena di «presenza» certa. Al suo memoriale vorrei unire anche i miei genitori e mio fratello Salvatore, morto due anni fa. In questa Eucaristia, per me speciale, porto anche tutti voi: le persone che amate, le vostre famiglie, le vostre solitudini, le vostre gioie, le vostre pienezze e i vostri defunti, senza escludere nessuno. Voi siete la mia famiglia più importante, quella senza confini, quella che non nasce dalla carne e dal sangue, ma dal cuore e dallo Spirito.

Alle mie amiche e amici non credenti, dico: non credo di offendervi se celebro l'Eucaristia anche per voi, senza distinzione, perché io devo essere me stesso e sono prete e credente e non posso fare finta di non esserlo, perché lo sono anche quando dormo. Vi regalo ciò che di più prezioso ho per me e lo offro con tutto me stesso, con amore a perdere, ma anche con passione e stima.

Un abbraccio affettuoso e grato per la vostra amicizia e tenerezza.

Paolo Farinella, prete

PS. Il 2 novembre alle ore 17,30, nella mia chiesa di san Torpete in Piazza San Giorgio a Genova celebrerò il memoriale della risurrezione per tutti i defunti, e quindi dedico la mia Messa a tutti i vostri defunti, dovunque siano, comunque siano deceduti.

APPUNTAMENTI

GIOVEDÌ 1 NOVEMBRE 2012, ORE 10,00 FESTA DI TUTTI I SANTI – Messa Concertata. Esegue l'**ACCADEMIA DEI VIRTUOSI** Luca Franco Ferrari, Direttore. Ciclo *Sacro-Profano. Contaminazioni, "travestimenti" e citazioni dal Cinquecento a oggi. 1. Il madrigale* Musiche di J. Des Prez.

VENERDÌ 2 NOVEMBRE 2012, ORE 17,30 MEMORIA DI TUTTI I DEFUNTI – In San Torpete Messa in cui ricorderemo tutti i nostri defunti, assenti nel corpo, ma presenti nello spirito e

negli affetti. Come sempre celebrerò per tutti, per i defunti degli amici e amiche presenti e per quelli degli amici e amiche in web.

SABATO 10 NOVEMBRE 2012, ORE 18,00 a Savona, Corso Italia, 116r **Libreria Ubik** presnetazione del libro «Habemus Papam. La leggenda del papa che abolì il Vaticano

MERCOLEDI 14 NOVEMBRE 2012 A GENOVA PALAZZO DUCALE, SALA DEL MUNIZIONIERE ORE 17,30-20,30 nel terzo anniversario del «Teatro Necessario - Onlus» presentazione di un nuovo spettacolo, del laboratorio di serigrafia e la costruzione del Teatro dell'Arca all'interno del carcere.

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 2012 ALLE ORE 21,00 A PONTEDECIMO GENOVA, presso la sede del **Gruppo «Koinè»**, nella Casa della Beata Chiara (ex Capitanato del Popolo), presentazione del romanzo «**Habemus papam**» di Paolo Farinella, prete. Conversazione con l'Autore, immaginando la Chiesa del futuro prossimo.

2

SABATO 17 NOVEMBRE 2012 ORE 16,30 nella Chiesa di San Torpete in Piazza San Giorgio, ASSEMBLEA ORDINARIA dell'Associazione Ludovica Robotti-San Torpete. E' molto importante perché dobbiamo riorganizzare molte cose e abbiamo bisogno delle idee e dell'apporto di tutti.

MERCOLEDI 21 NOVEMBRE 2012 ore 20,00 a CAGLIARI presso la Comunità *La Collina* di **Don Ettore Cannavera**, presentazione del romanzo «Habemus papam» di Paolo Farinella, prete. E' presente l'autore con la dott.ssa Maria Cristina Pantone (contatti: Loc S'Otta, 09040 Serdiana CA Tel: 070.743923 -070.742430 e-mail: comunitalacollina@tiscali.it).

SABATO 24 NOVEMBRE 2012, ORE 17,30 nella Chiesa San Torpete, Piazza San Giorgio, Genova, Ring Around Quartet (Vera Marengo, Soprano – Manuela Litro, Contralto – Umberto Bartolini, Tenore – Alberto Longhi, Baritono) e **Ensemble 400** (Marcello Serafini – Aimone Gronchi, Viella Maria Notarianni, Arpa, Organo portativo): *Ring Around 20 - "Tutte frottole"*; Musiche di J. Des Pres, N. Broco, Anonimo (XVI sec.), G. e L. Fogliano, R. Mantovano, Peregrinus da Cesena.

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2012, ORE 17,00 nella Chiesa di San Torpete in Piazza San Giorgio Colloquio con il Prof. EMILIO COSTADURA, TESTIMONE DELLA RESISTENZA «Senza memoria non c'è futuro», come dimostrano le cranache del tempo presente che sembra fagocitare resistenza e democrazia in nome di uno sviluppo che non arriva mai perché non è neanche partito. Resistenza, democrazia, avere dato la vita per i diritti di tutti hanno ancora senso o è stato un inganno?

SABATO 1 DICEMBRE 2012 ORE 16,00 MILANO, su iniziativa del Guado, NSC e altrui gruppi, presentazione del romanzo di Paolo Farinella, prete «Habemus Papam». Relatori e luogo ancora da definire.

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2012 ORE 17,00 nella Chiesa di San Torpete in Piazza San Giorgio a Genova, presentazione del libro *L'eresia cristiana di Pier Paolo Pasolini* «Edizioni Mimesis, Sesto San Giovanni MI 2010, pp. 184, € 16,00». Presenta l'Autore, **ALESSIO PASSERI**, che illustrerà gli aspetti salienti della sua ricerca. E' presente anche il musicologo, prof. **MARCO JACOVIELLO**, che illustrerà il rapporto di Pasolini con la musica, commentando alcuni "pezzi" del Vangelo secondo Matteo e relativa colonna sonora.

Lunedì 10 dicembre 2012 ore 16,30, Biblioteca dell'Università di Genova, «Vaticano II: continuità o rottura? La svolta irreversibile». Colloquio sul concilio nel 50° anniversario del suo inizio di Paolo FARINELLA, prete E don Giampiero BOF, teologo di Savona.

INCONTRI DEL GRUPPO PICCAPIETRA

Martedì 20 novembre 2012, ore 17.30: Genova, Quadrivium con entrata da Piazza S. Marta 2 - **Alberto SIMONI OP**, Direzione della rivista *Koinonia*, Convento di S. Domenico, Pistoia «**Il Vaticano II fra dinamismo della fede e anticoncilio**».



CONFERENZE VIDEO DI PAOLO FARINELLA, PRETE

1. «La svolta storica irreversibile del concilio Vaticano II» Nel 50° anniversario di apertura Genova, 11 ottobre 2012 ore 17,00 - Chiesa di San Torpete

a) **Parte Prima:**

https://www.youtube.com/watch?v=lvTze086R7k&list=UUDDMpZuO3YMO92GeXA_zQ3A&index=2&feature=plcp

b) **Parte Seconda:**

https://www.youtube.com/watch?v=KkOrQjPDFsY&list=UUDDMpZuO3YMO92GeXA_zQ3A&index=1&feature=plcp

2. **Seconda conferenza video di Paolo Farinella, prete e Davide Pelanda** («**Tempi di Fraternita'**») a Torino il 12-10-2012 - Libreria Coop, Piazza Castello 113 sulla presentazione del mio romanzo (con «**Habemus papam. La legenda del Papa che abolì il Vaticano**») (Gli interventi sono divisi in 5 parti di 15 minuti ciascuno).

a) **Parte Prima:**

<http://www.youtube.com/watch?v=Bz7dQnuhUco>

b) **Parte Seconda:**

<http://www.youtube.com/watch?v=Z5mrBEd31IE>

c) **Parte Terza:**

<http://www.youtube.com/watch?v=VkhucWYYgx4>

d) **Parte Quarta:**

<http://www.youtube.com/watch?v=lj9UFOXSYqw>

e) **Parte Quinta:**

<http://www.youtube.com/watch?v=6bkshRKL6AU>

[*Le conferenze si trovano anche sul sito /www.paolofarinella.eu/*]

Nel sito: <http://www.musicaeculturasantorpete.com/>

Si trova il programma della VII edizione (2012-2013) de «I concerti di San Torpète»



Nel sito: www.paolofarinella.eu/ trovate

la Liturgia di questa domenica, quelle di tutto l'anno e questo «pacco»

OGNI DOMENICA ALLE ORE 10,00 EUCARISTIA IN SAN TORPETE



I VESPRI SICILIANI DEL 2012

Genova 31-10-2012. – La Sicilia ha votato per le Regionali: al di là dei risultati matematici, il vero vincitore è il **Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo e Giancarlo Cancelleri che arrivano al 18,17%**. E' vero che il presidente sarà il candidato Pd, alleato con l'Udc di Casini, ma qui si naviga nel vecchio e non andranno lontano. Sono senza maggioranza. Casini sostiene da sempre la mafia e sarà difficile che se ne discosti adesso. Il Pd ha governato con tutti, compreso Cuffaro e Lombardo, uno in carcere e l'altro indagato per mafia e sperperatore impudico di denaro pubblico. Ora l'alleanza con Casini è solenne, definitiva e ufficiale, preludio di un balzo in avanti a livello nazionale.

La Sicilia ha sempre anticipato il *trend* nazionale: ora ci prepariamo all'alleanza politica nazionale tra Bersani e Casini, senza Vendola e Di Pietro, che in Sicilia sono scomparsi. Non voglio nemmeno pensarci perché sarebbe la morte di quelle parvenze di sinistra ancora rimaste nell'aria. Vendola era nato già vecchio e morto, anche perché sta dimostrando di essere un quaquaraquà in casa e fuori. Di Pietro è pieno di guai dappertutto e la «questione morlae» lo eprseguita da ogni dove: Liguria, Abruzzo, Italia. Renzi andrà a destra e si porterà via un pezzo di Pd; insomma nel rimescolare le carte, la confusione sarà gigantesca e Babele a confronto un gioco da ragazzi. Tutti penseranno alle alleanze e a dimostrare giurando sulla testa dei propri figli, di essere più al centro degli altri, mentre il Paese langue, muore e soffoca.

Il Pdl *dinonsisapiùdichisia* sta tornando nella fogna da cui è venuto e speriamo che crepi e crepi davvero. E' il partito mafioso per eccellenza, il partito raccatta corrotti che si autosalvano con l'immunità parlamentare, dei venduti e dei vuoti a perdere. Opportunisti e falsi, bugiardi e delinquenti.

La Sicilia adesso sarà ingovernabile e se il Pd fosse furbo chiamerebbe il M5S e gli porporrebbe di votare subito una legge/decreto che elimini due terzi di parassiti «deputati regionali» (si chiamano così per legge costituzionale), modifichi i criteri di elezione, smantelli il clientelismo, ponga un limite alle candidature di due legislature, obblighi al doppio turno con collegi uninominali, faccia decadere vita natural durante chi falsifica firme elettorali o fa brogli elettorali, tagli gli stipendi dei politici di almentre tre quarti, tolga tutti i *benefit* a loro disposizione e ponga la responsabilità *in solido* per chi causa un danno economico, obbligato a risarcire con i beni personali, estrometta dai pubblici uffici chiunque è accusato di essere colluso con la mafia e altre tre o quattro cose del genere. Lo approvino. Tornino alle urne. Governino. Vinca il migliore.

Alfano «Iena Ridens» aveva promesso che si sarebbe dimesso se non avesse vinto, ora che ha straperso, logicamente è soddisfatto del risultato e, sulla scia del suo maestro e mentitore, andrà avanti ad alfaneggiare con gli occhi spiritati e il sorriso ebete, come di uno che si è appena fatta una canna. Chi vota questa gente ... beh lasciamo perdere.

Forse molti si sono dimenticati che nel 2004 Berlusconi in Sicilia vinse con 61 collegi su 61, perché la mafia lo sostenne come sempre. Staremo a vedere. Il Pd e Casini devono allearsi, se vogliono governare con Micciché, figlioccio di dell'Utri e pupillo di Berlusconi. Ha fatto una campagna in puro stile mafioso: facendo finta di allontanarsi dai «padrini», ormai bruciati politicamente, ma mandando segnali di affetto e di rispetto. L'importante è portare i voti, e condizionare il governo dall'interno.

Micchiché è il refernte «nuovo» anzi «antico» della mafia siciliana.

Grillo è stato l'unico che si è piazzato in Sicilia dove è rimasto quasi un mese ed è l'unico che è andato porta a porta a conquistarsi gli elettori senza un centesimo di voto di scambio: il suo 18,17% è tutto merito suo in un contesto come quello siciliano dove vale il 60%. Non condivido tutto quello che dice e grida Beppe Grillo, ma da commentatore politico «dei fatti», dico che **Grillo è inevitabile**. E' la cruna dell'ago da cui deve passare la Sicilia e l'Italia. Ora salendo la Penisola, come Garibaldi arriverà a Roma e senza incontri regali a Teano, farà il botto che si sentirà anche al Quirinale, anche al Vaticano e ... speriamo che questi siano in grado di scappare a Brindisi, da soli, senza Badogli al seguito.

IL CANCRO

Genova 31-10-2012. – Due giorni prima della sentenza di Milano dove era giudicato per evasione fiscale e fondi neri all'estero, Berlusconi ha tentato la mossa di «fare un passo indietro». Un comunicato scritto nemmeno da lui, ma dalla libellula Ferrara. Tutti a gridare: «Bravo, bis, ter, quater!». I suoi scagnozzi gridarono al senso di responsabilità e al sacrificio per la Patria. Oh, morire per la Patria, quanto è costoso! Pochi si sono accorti che quel «gesto» era solo un «pizzino mafioso» con cui mandava a dire ai giudici: *sono disposto a togliermi di mezzo* (cioè per metà, perché sarebbe rimasto al Senato per via dell'immunità che è un salvavita essenziale) *e voi mi assolvete. Chiudiamola qui e chi ha dato, ha dato, ha dato e chi ha avuto, ha avuto, ha avuto; scurdammoce o' passato*. Per due giorni infatti tace, ma suonano le trombe dei giornali, dei suoi cani e gatti e rane gracidanti, comprese le lacrimucce della Belfiore e della Santanché-chi?, che volevano il «macho pichu pichu».

Arriva la sentenza purgata e lavata nelle sue leggi schifose (4 anni che diventano tre; e un giudizio solo su due anni di attività perversa, perché gli altri sono in prescrizione e Amen!), che sancisce ormai in modo chiaro, quello che si sapeva da almeno 20 anni: che l'uomo la delinquenza ce l'ha nel sangue e nel dna e anche nel pancreas. Spesso non se ne accorge nemmeno: è delinquente e a lui sembra strano quando gli dicono che essere onesti a volte premia. Come? Quando? Che bestemmia dici! La delinquenza è la vita, l'aria, la salute, la religione, la grana! «Delinquente con propensione naturale» a delinquere, scrivono i giudici. Avessero detto «mafioso» sarebbe stato meno offensivo e meno grave; ma «delinquente nato», cresciuto e ora moribondo è indigeribile.

Dopo la sentenza, senza nemmeno alcun riguardo per Gesù Cristo che ci ha messo tre giorni per riprendersi dallo choc da morte violenta, lui in meno di due giorni è salito in aula magna della sua università, in campagna, per lanciare l'urlo di dolore di Tarzan, lacinante come da coliche. Tutto il contrario di quello che aveva detto due giorni prima. Chi ci aveva creduto, è rimasto basito, ma io che conosco il pollo, dicevo: aspettate ancora qualche ora, aspettiamo la sentenza e vedrete che vestirà i panni su misura, sicuramente quelli di Sansone contro tutti i Filistei. Detto e fatto.

HOMO DEFICIENS

Genova 31-10-2012. – Si autodefiniva uno «statista» e per convincersene, poiché nessuno lo considerava, convocava le prostitute nelle sue ville e palazzi, sfinendole con ore di filmati di lui con i «potenti» della terra. Poverino, aveva bisogno di conferme! Così se non fosse stato all'altezza del «machio pichu pichu», avrebbe sempre potuto dire che le prostitute non erano all'altezza sua e non riuscivano a reggere il confronto. Lo abbiamo sempre saputo che è un «tomber de fammes» a forza di filmati demenziali con lui che conciona del nulla sul vuoto. Ora, pur di occupare la scena e di minacciare con la pistola scarica, non esita ad aprire la fogna della sua bocca (ha ancora la maggioranza in parlamento, oibòh!) per minacciare il governo che si appresta a presentare la fiducia sul decreto «anticorruzione», anzi «pro-corruzione», dal momento che la facilita e la condona e non nomina affatto il conflitto d'interessi. Angelino, l'ebete, può dire serenamente ai suoi di votarla «tranquilli» perché è la «sua» legge; ma a Berlusconi solo il lemma «anti corruzione» fa venire le coliche, l'eritema, l'ictus, l'alzheimer, la mosca e la zanzara al finto naso. Deve ricattare il governo finché può. Ciò che gli importa è la sua salvezza dai processi. Ora vuole il salvacondotto per il processo «Ruby» che è quello che teme di più.

Conseguenza. In un solo giorno, la sua minaccia di fare cadere il governo è costato all'Italia **1,5 miliardi di euro** (un miliardo e mezzo, cioè mille e cinquecento milioni di euro). Se costui è uno statista, mio nonno, quasi analfabeta, era un genio. Vuole un «salvacondotto» e farà di tutto per averlo, a costo di bruciare tutto perché egli sa di essere corrotto, ladro, delinquente nato, anzi delinquente prenatale. Occorrerebbe una legge che obblighi a pagare di tasca propria (le sue sono quelle degli Italiani beoti che ha frodato come ha voluto) i danni economici e finanziari causati con le proprie dichiarazioni. Prego Iddio che abbia un briciolo di pietà del popolo italiano e ce lo tolga di mezzo.

Ai vescovi italiani, dico: guardate chi avete sostenuto per 18 anni, chi avete votato, con chi avete mangiato e bevuto e trescato e fornicato peccaminosamente. Questi è colui che si appellava alla morale cattolica, che vi prometteva, che vi comprava, che vi insultava, che vi infangava tenendovi al

guinzaglio della paura dell'arrivo dei comunisti. Voi invece di ascoltare la voce del vangelo, avete preso appuntamento con lui «apud latrinas» come si usava nel Rinascimento per tramare interessi e concordare alleanze. Voi siete colpevoli perché dite di difendere la morale, mentre avete sostenuto un immorale «propenso naturalmente a delinquere». Tutto passa, tutto si trasforma, solo le *latrine* restano a testimonianza muta di un mercimonio di prostituzione.

L'AVEVO DETTO, L'HO HANNO FATTO

Genova 31-10-2012. – Da anni sostengo che lo scopo di questo governo è l'abolizione dello «stato sociale» e il ridimensionamento, se non la cancellazione dei diritti acquisiti negli ultimi 60 anni per realizzare il concetto di democrazia che si concretizza nell'uguaglianza di ciascuno e di tutti (art. 3 Costituzione). La differenza tra questo governo e i precedenti, specialmente berlusconiani, è minima: i precedenti, anzi il precedente, erano/era fatui, carnascialeschi, demenziali e incapaci anche di governare; l'attuale è scientifico, «tecnico», sa quello che vuole e dove *deve* arrivare. Non avendo impegni verso qualsiasi elettorato, fa e disfa ciò che vuole e se ne infischia degli scioperi e dei licenziamenti, dei precari e del disagio, della povertà e della miseria.

Ora abbiamo la conferma diretta dallo stesso governo. La notizia non mi pare che abbia avuto risonanza sulla «stampa libera», eccettuato «IL FATTO QUOTIDIANO» (domenica 28-10-2012, p. 5) che lo mette in evidenza in riquadro. Il prof. Lorenzo Ornaghi, già rettore dell'Università Cattolica, dunque in quota Vaticano, ministro per i Beni e le Attività Culturali, sabato 27 ottobre 2012 al convegno organizzato dalla «Fondazione Iniziativa Subalpina a Stresa, dal titolo diabolico: «Mercato, istituzioni e democrazia», è stato risoluto e deciso. Riporto il testo del Fatto, feroce nella sua essenzialità:

«Uno **stato sociale** garantito dalla Stato non sarà più possibile, qui come in nessun altro Paese dell'Occidente. Il **welfare** è stato una grande trasformazione di tutto il Novecento, ma ha anche modificato, e talvolta **indebolito**, il **funzionamento della democrazia**, **perché l'aspettativa generalizzata, una volta diventata diritto, abbisogna di una soddisfazione che appesantisce i costi dello Stato. E' un'esperienza storica che ci lascia la necessità di dover proteggere fasce ampie di cittadini al meglio possibile, ma che non potrà più essere sostenuta con le risorse dello Stato.** Da qui la necessità di trovare nuove forme di cooperazione, partenariato, integrazione, tra pubblico statale e privato sociale nelle diverse forme di welfare. Se non troviamo quelle non usciranno più da una **crisi del welfare che è irreversibile**».

Nello stesso giorno, a Roma, si svolgeva il «No Monti Day» e Berlusconi annunciava di volere fare un suo partito (*ancora!!!!*) per continuare a sognare: confonde i sogni (suoi) con gli incubi (degli altri). Le parole del ministro «cattolico» hanno conseguenze drammatiche:

1. I ricchi avranno le cliniche private e le scuole private, come sempre; i poveri al contrario per curarsi devono pagare di più e se non possono, pazienza, non si può indebolire la democrazia e dare diritti a tutti ... per loro lo Stato darà spiccioli alla Caritas che organizzerà ambulatori viaggianti a distribuire pillole-placebo.
2. Avevano ragione Leone XIII e Pio X (santo per quella porzione di Chiesa Cattolica che lo venera) che dividevano la società in due classi distinte e separate, «per volontà di Dio»:

«*La Società umana, quale Dio l'ha stabilita, è composta di elementi ineguali...* Di qui viene che, nella umana Società, è secondo la ordinazione di Dio che vi siano principi e sudditi, padroni e proletari, ricchi e poveri, dotti e ignoranti, nobili e plebei, i quali, uniti tutti in vincolo di amore, si aiutino a vicenda a conseguire il loro ultimo fine in Cielo; e qui, sulla terra, il loro benessere materiale e morale» (cf Leone XIII, *Encycl. Quod Apostolici muneris*, citato da Pio X, motu proprio *Fin dalla prima o Sillabo Sociale*, nn. I e III).

3. I costi dello Stato sono prioritari sulla stessa Costituzione che obbliga la Repubblica a «rimuovere gli ostacoli di ordine economico» (art. 3 §2). Il ministro con una affermazione dissennata e blasfema cancella la Carta Suprema, elimina la definizione stessa di «persona» e poi magari la domenica va anche in chiesa a fare la Comunione.
4. La Giustizia e il Diritto si trasformano in «elemosina»; si potenzieranno le *San Vincenzo*, si riporteranno in auge il pacco dono natalizio, le moglie dei ricchi dedicheranno un'ora alla settimana, delegando la serva, alla beneficenza. Aumenteranno i premi per i figli intelligenti degli operai sfigati. Si ripristinerà la scuola di taglio e cucito per le signorine in età da marito e
5. ... alacrememente e con ardore ci avviamo verso il 1800, quando senza contratti di lavoro, i minorenni lavorano 14/16 ore al giorno e gli adulti, anche 18/20. W la Repubblica! W la Resistenza! W la Democrazia! W noi, ma specialmente loro.

FINE